

Oltre alla pulizia della facciata

Restituito alla Cella un dipinto di Giovanni Battista Carlone



La chiesa della Cella ha vissuto nel mese di giugno un duplice evento migliorativo: la pulizia dei marmi della facciata, che era stata progettata nuova da Angelo Scaniglia, quando fu deciso di allungarla portando la facciata in avanti di parecchi metri, per una arcata di volta, che fu affrescata da N. Barabino e allievi; e la restituzione da parte dei restauratori delle Belle Arti, del grosso quadro che ora è visibile sopra l'ingresso della Sacrestia. La tela fu dipinta da G.B. Carlone, nato il 16 febbraio 1603 e morto ottantunenne, figlio di Taddeo, lo scultore artefice dei monumenti dei Doria retrostanti l'altare, e fratello minore di Giovanni, anch'egli valentissimo decoratore contemporaneo a B. Strozzi, A. Semino, B. Castello, L. Cambiaso, L. Tavarone, A. Ansaldo, che decorarono numerose ville sampierdarenesi, ancor oggi apprezzabili. Questo decoratore, fu uno dei grandi artisti dei seicento e dipinse questo olio per incarico dei Gesuiti, a quei tempi gestori della chiesa - convento di san Pietro in Vincoli di salita Belvedere, eretta nel 1630 da Marco Antonio Doria su suoi terreni, e regalata ai Gesuiti, oggi delle suore Pietrine. Nel 1773 i Gesuiti - per la soppressione voluta decisa dal Papa - dovettero abbandonare la nostra chiesa che usavano poco, solo nei periodo estivi. Dopo la Rivoluzione Francese, la municipalità napoleonica allontanava tutte le varie corporazioni religiose lasciando l'incarico di assistenza religiosa per tutto il borgo alla chiesa di Santa Maria della Cella facendola nominare parrocchia; in essa, furono trasferiti molti beni materiali già appartenenti alle chiese sconsacrate. Infine, nel 1799 il Consiglio dei Sessanta confiscò tutto il complesso donandolo alla Repubblica Ligure, che utilizzò l'edificio ad uso commerciale o militare e tale restò fino alla Restaurazione.

Il grande quadro riproduce il Generale dei Gesuiti, San

Francesco Borgia, nell'atto di abbracciare il crocefisso, circondato da un folto gruppo di fedeli raccolti in preghiera, quale atto di amore alla missione sacerdotale, secondo i dettami del fondatore della Compagnia dei

Gesuiti.

Il Borgia fu santo spagnolo, nato nel 1510 e morto a Roma nel 1572. Pronipote di papa Alessandro VI, studiò appassionatamente lettere e filosofia. Per volere del re Carlo V dovette sposarsi ricevendo il titolo di marchese e di viceré di Catalogna. La morte improvvisa della consorte, lo portò ad una profonda meditazione che si concluse scegliendo la vocazione religiosa nella Compagnia del Gesù e lasciando ai figli i beni e titoli. Così a quarantuno anni fu nominato sacerdote rivelandosi ottimo predicatore ed organizzatore, al punto che ben presto fu promosso commissario generale di Spagna. Scrisse opere teologiche di grande peso ma che - per l'acutezza del pensiero - non furono capite ed andarono perfino sotto l'attenzione dell'Inquisizione, la quale prudenzialmente le mise all'indice. L'imbarazzo fu tolto da Pio IV, il quale lo chiamò a Roma e lo nominò direttore dell'Ordine. Con questo incarico, dimostrò viepiù le capacità organizzative e di riordino, dando grande impulso e potere - spirituale ed economico - alla Compagnia. Ebbe anche funzione di ambasciatore presso i turchi. Morì giovane, a 62 anni, a Roma; fu traslato a Madrid nella chiesa dei Gesuiti. Fu canonizzato da Clemente X nel 1671.

E.B.

Giovedì 31 maggio è stato riportato alla Chiesa di Santa Maria della Cella un grande dipinto di Giovanni Battista Carlone (Genova, 1603 - 1684), "San Francesco Borgia in preghiera davanti al Crocifisso", splendidamente restaurato dal notissimo laboratorio di Aramengo in provincia di Asti, sotto l'attenta supervisione del dottor Gian Luca Zanelli, ispettore della Soprintendenza. Si tratta dell'ultima iniziativa, intensamente voluta, dal carissimo ingegner Natale - Gianni per gli amici - Tosini, autentico angelo tutelare del patrimonio storico artistico della Cella, scomparso sul finire dell'anno scorso.

Il quadro, assieme ad un altro, "I santi Ignazio di Loyola e Francesco Saverio" recentemente riconosciuto opera di Antonio Maria Piola (1654 - 1715), proviene, come si dice in altro articolo dalla chiesa sampierdarenesi di San Pietro in Vincoli, eretta per residenza estiva degli studenti dei Gesuiti nel 1630 da Marco Antonio Doria che possedeva la contigua villa, ora sede dell'Istituto di Don Daste.

Il grande e quanto mai prolifico pittore genovese, del quale alla Cella si conserva anche un grande lunettone sottostante la cupola centrale, sul lato meridionale, avente per tema la "Elemosina di San Tommaso da Villanova" era figlio del grande scultore Taddeo Carlone (Rovio di Mendrisio 1543 - Genova 1613 o 1615) che, assieme a Parracca da Valsoldo ed a Bernardino di Novo, lavorò alla tomba di Ceva Doria e realizzò quella di Giovanni Battista Doria, entrambe nella zona absidale della Cella.

È probabile quindi che, all'epoca della soppressione della compagnia di Gesù, il ricovero dei due quadri raffiguranti i santi gesuiti alla Cella sia avvenuto su iniziativa dei Doria che della 'cappella magna' della chiesa erano e rimasero patroni sino alla Rivoluzione Francese, anche se la Cella era officiata da frati Agostiniani e non da Gesuiti.

Il restauro diretto dal dottor Zanelli ha messo in evidenza colori molto belli e numerosi particolari prima scarsamente leggibili, come la bianchissima tovaglia dell'altare sulla destra. Secondo la suggestiva e convincente lettura dell'ispettore riferita con passione dall'arciprete mons. Carlo Canepa, le armi visibili in basso a sinistra sul pavimento ed il vermiglio cappello cardinalizio che un elegante paggio porta via su d'un vassoio d'argento, mentre il santo, abbracciato al Crocifisso lo allontana con un gesto del braccio destro starebbero a significare le grandi dignità civili ed ecclesiastiche, come il Ducato di Gandia, il marchesato di Lombai, il vicereame di Catalogna ed il cardinalato rifiutato da questo santo che, discendente di Papa Alessandro VI Borgia, rimasto vedovo con otto figli, divenne il terzo Generale della Compagnia di Gesù. Il tutto sotto lo sguardo materno e protettivo della Madonna posata sopra l'altare, a destra. A me piace pensare che il Carlone, ritraendo la Madonna col Bambino in braccio, forse entrambi incoronati, abbia voluto rendere omaggio alla Madonna Regina di Genova, da poco (1637) incoronata ufficialmente e solennemente Regina di Genova, e come tale posta anche sulle porte della città fra le quali la vicina Porta della Lanterna.

Alfredo Remedi



I lavori di pulizia alla facciata della chiesa della Cella

Premiati dalla "A Compagna" i migliori genovesi

Con una simpatica manifestazione svoltasi al Teatro della Gioventù, l'Associazione "A Compagna" ha premiato i migliori genovesi, profondi conoscitori e fedeli interpreti della lingua e della cultura genovese e ligure.

Presenti il Presidente del Consiglio regionale ligure, Giacomo Ronzitti, il Presidente della Provincia di Genova, Alessandro Repetto, l'assessore comunale Roberta Morgano, in rappresentanza del Sindaco di Genova, sono stati premiati Alessandro Guasconi, Nino Bartolomeo Durante, l'Istituto Nautico San Giorgio e il Centro Infanzia al Porto Antico.

Con l'esibizione del Gruppo folkloristico Città di Genova e di un delizioso gruppo di "piccoli" del Centro Infanzia, hanno fatto gli onori di casa il Presidente della Consulta Ligure Elmo Bazzano e il Presidente dell'Associazione Liguri nel mondo, Felice Magone.

Maestro cerimoniale, ovviamente il nostro Franco Bampi.

Emmecci

FAI DA TE
DEL LEGNO
FERRAMENTA COLORI

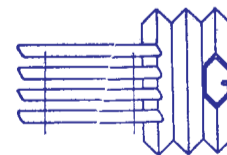
LEGNO - PANNELLI AL TAGLIO - BORDATURA
 PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
 PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
 VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
 MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA

Via Gioberti, 21 rosso

tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata



GARREDA s.n.c.
 di GARRONE ALESSIO e DANIELA

ESPOSIZIONE E UFFICI
 Via Buranello, 102 rosso (canc.)
 16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
 Tel. (010) 41.20.72 - Fax: 646.85.15
 POSTEGGIO PRIVATO PER I CLIENTI

FABBRICA ARTIGIANA TENDE ALLA VENEZIANA
 ZANZARIERE
 PORTE A SOFFIETTO A LIBRO E DA INTERNI
 INFISSI IN ALLUMINIO
 TENDE VERTICALI PLISSE E A RULLO

PERSIANE IN ALLUMINIO E PVC

Sede Stabilimento a GENOVA-RIVAROLO
 Zona Trasta
 Via Castel Morrone 15 L 2 - Tel. 010-7406084